

AUTORAPPRESENTAZIONI DI ELISABETTA I NELLE LETTERE (1544-1602)

NATALIE GROSSI

La più grande regina d'Inghilterra, il più sublime esempio di sovranità. Altera figura dal volto innaturalmente candido, superiore e distante quanto quello di una divinità, illuminato dallo sfavillio di corona e scettro, simboli della sua maestosa regalità e potenza. Forte, fiera, capace, gloriosa e pura: tale è l'immagine che ci siamo costruiti, da secoli e nei secoli, di Elisabetta Tudor, significativamente conosciuta, anche in vita, come La Buona Regina Bess, Gloriana o La Regina Vergine.

Ma dietro a questa grandiosa immagine oro e avorio, dietro alla superba vergine, madre del proprio popolo e sposata al proprio regno, abilissimo e glorioso sovrano, abbiamo un'infinità di risvolti e sfaccettature. Alcuni angoli sono stati smussati durante la scrittura del mito, certe ombre sono state occultate, parziali casualità trasformate in scelte totalmente consapevoli. A questa scrittura, prima dei film di successo, dei libri, delle testimonianze di contemporanei e posteri, ha contribuito attivamente la stessa Elisabetta, prima sovrana a comprendere l'enorme importanza delle "pubbliche relazioni".

Attenta a che, all'interno e all'esterno del regno, sudditi e regnanti tributassero il giusto rispetto alla sua autorità e abilità politica, Elisabetta fece sempre in modo che la propria immagine fosse presente e viva nel cuore dei sudditi, ed il suo amore per loro sempre manifesto e ricambiato.

Scrittrice prolifica, Elisabetta ci ha lasciato un corpus considerevole di lavori: lettere e discorsi da tenere al parlamento o in altre particolari occasioni, ma anche traduzioni, poesie e preghiere.

In molti di questi lavori, in particolare in quelli di carattere pubblico, cioè discorsi e lettere, ella ha cura di servirsi della propria retorica in modo da fornire di sé l'immagine che più efficacemente può farle raggiungere il suo scopo, qualunque esso sia.

In molti casi insincera e calcolatrice, è molto difficile trarre da questi scritti un'immagine nitida della "vera" Elisabetta, di quelli che potevano essere i suoi reali pensieri, sentimenti ed emozioni.

E' tuttavia perfettamente possibile ricavarne qualche impressione rilevante e rivelatrice, osservando nel contempo l'altra immagine, quella nitidissima ed efficace, disegnata con squisita abilità dalla stessa

Elisabetta.

Ed è questo l'obbiettivo che ci siamo posti in questa sede: scoprire, restringendo il campo della nostra indagine ad alcune lettere, l'immagine che Elisabetta si studia di trasmettere e come la sua penna compie quest'opera, pur senza rinunciare, quando possibile, a cercare di trarne anche qualche idea su quella che poteva intimamente essere.

Sono autorappresentazioni che possono risultare anche molto differenti l'una dall'altra, molteplici facce di un unico complicato personaggio che, come la donna che vi si ritraeva e in parte rispecchiava, non può essere dipinto con tinte dalle tonalità simili ma è caratterizzato dal contrasto e dall'inatteso, e tuttavia finiscono per trovare un equilibrio.

Le lettere in lingua originale sono tratte da:

Janel M. Mueller, and Mary Beth Rose. *Elizabeth I Collected Works*,
University of Chicago Press, 2002

TO KING EDWARD VI UPON HIS RECOVERY FROM SICKNESS,
SEPTEMBER 20, 1547

To the most illustrious and most noble king Edward the Sixth

Whereas in so long a space of time you have received so few letters from me, most illustrious king, in which I might have thanked you for favours or at last made testimony of my respect due to you, I home easily to obtain your indulgence by asking for it: especially since my inactivity not proceeded from any forgetting of you, whom I never can nor should forget. Now in fact, as I understand that your majesty is staying in parts situated not far from London, I have decided that my silence must be broken, so that I might show that there has been no slackening of my due reverence to you nor is there anything more wished for by me than your health, which I understand to be firm and sound from certain people's reports, indeed when I call to mind that particular benefits of the most good and most great God, I judge this one to be the greatest of all: that He has quickly and mercifully restored you to London after your recent illness. Into which I think indeed that you felt by some special providence of God, just as I wrote in my recent letter to your majesty, so that once every occasion of illness has vanished, you may be preserved to hold the reins of the kingdom for the longest time possible. Nothing is so uncertain or less enduring than the life of man, who truly, by the testimony of Pindar, is nothing else than a dream of shadows. And as Homer says, earth nurtures nothing more fragile than man.

Since then the life of every man is not only exposed to but overcome by so many and so great accidents, we judge that your past illness has been dispelled by the special mercy of divine providence, and that in those frequent changes of

place and air (which I know have not been entirely immune to diseases) you have been preserved from all dangers of all illnesses. To which providence I commit the protection of your majesty, and at the same time ask that He keep you safe and sound for the longest possible time. From Ashridge, the 20th of September,

Your majesty's most humble sister, Elizabeth.

*A RE EDOARDO VI, SULLA SUA GUARIGIONE DALLA MALATTIA,
20 SETTEMBRE 1547*

All'illustrissimo e nobilissimo re Edoardo Sesto

Considerato che per lungo tempo avete ricevuto così poche lettere da me, illustrissimo re, in cui vi ringraziassi per i vostri favori o vi testimoniassi il rispetto che vi devo, spero di ottenere facilmente la vostra indulgenza domandandovela, specialmente dato che la mia inattività non è provenuta dall'essermi dimenticata di voi, che non posso né dovrei dimenticare. Ora infatti, dal momento che ho saputo che Vostra Maestà risiede in un luogo non lontano da Londra, ho deciso che il mio silenzio deve essere rotto, così da poter mostrare che non vi è stata alcuna diminuzione della mia doverosa reverenza per voi, né vi è cosa da me più desiderata della vostra salute, che so essere ferma dai racconti di certe persone, e certamente quando ricordo i particolari benefici del giustissimo e grandissimo Dio, giudico che questo sia il più grande di tutti: che lui vi abbia velocemente e misericordiosamente riportato a Londra dopo la vostra recente malattia. Malattia in cui certamente, penso, siete caduto per qualche speciale provvidenza divina, come ho scritto nella mia ultima lettera a Vostra Maestà, cosicché una volta che ogni occasione di malattia sia svanita, sarete protetto per reggere le redini del regno per il più lungo tempo possibile. Nulla è tanto incerto o meno durevole della vita di un uomo, che certamente, come dice Pindaro, è solo un sogno di ombre. E come dice Omero, la terra non nutre nulla di più fragile di un uomo.

Dal

momento che la vita degli uomini non è solo esposta ma sopraffatta da così tanti e così grandi pericoli, pensiamo che la vostra passata malattia sia stata mandata dalla speciale misericordia della divina provvidenza, e che con quei frequenti mutamenti di dimora e aria (che so non essere stati completamente immuni da infermità) siete stato preservato da tutti i pericoli di ogni malattia. A tale provvidenza rimetto la protezione di vostra Maestà, e nello stesso tempo chiedo che lui vi mantenga sano e salvo per il maggior tempo possibile.

L'umilissima sorella di Vostra

Maestà,

Elisabetta

TO QUEEN CATHERINE DE MEDICIS, QUEEN MOTHER OF
FRANCE, ON MONSEIUR'S DEATH, CEIRCA JULY 1584

(addressed) To Madame, my good sister the queen mother

Madame,

If the extremity of my unhappiness had not equalled my grief for his sake and had not rendered me inadequate to touch with pen the wound that my heart suffers, it would not be possible that I would have so forgotten myself as not to have visited you in the company that I make with you in our sorrow, which I am sure cannot be greater than my own. For inasmuch as you are his mother, so it is that there remain to you several other children. But for me, I find no consolation except death, which I hope will soon reunite us. Madame, if you were able to see the image of my heart, you would see the portrait of a body without soul. But I will trouble you no longer with my complaints, since you have too many of your own. It remains to me at this point to avow and swear to you that I will turn a good part of my love for him towards the king my good brother and you, assuring you that you will find me the most faithful daughter and sister that ever princes had.

And this for the principal reason that he belonged to you so nearly, he to whom I was entirely dedicated. He to whom, if he had had the divine favour of a longer life, you would have sent more help. Madame, I pray you to give firm credit to this gentleman who will tell you more amply in my stead my thoughts on your behalf. And believe that I will fulfil the faithfully as if I were your daughter born. As God knows, to whom I pray to give you long life and every consolation.

Your very affectionate sister and cousin,
Elisabeth R.

*A CATERINA DE MEDICI, REGINA MADRE DI FRANCIA, SULLA
MORTE DI MONSEIUR CIRCA LUGLIO 1584*

Madame,

Se la mia estrema tristezza non eguagliasse il mio dolore per il suo destino e non mi rendesse incapace di toccare con la penna la ferita che affligge il mio cuore, non sarebbe comunque possibile che io dimenticassi tanto me stessa da non visitarvi, compagna come vi sono nella vostra tristezza, che sono certa non può esser più grande della mia. Se è vero che siete sua madre è vero anche che vi restano molti figli. Ma per me, non trovo conforto eccetto la morte, che spero ci riunirà presto. Madame, se poteste vedere l'immagine del mio cuore, vedreste il ritratto di un corpo senz'anima. Ma non vi infastidirò più oltre con i miei pianti,

dato che ne avete già abbastanza dei vostri. Mi resta a questo punto da dichiarare e giurare a voi che riverserò buona parte del mio amore per lui sul re mio buon fratello e su di voi, assicurandovi che troverete in me la più fedele figlia e sorella che principe abbia mai avuto.

E questo per la principale ragione che lui vi era così vicino, colui a cui io ero interamente votata. Colui al quale , se avesse avuto il divino favore di una più lunga vita, voi avreste mandato più aiuto. Madame, vi prego di dare fermo credito a questo gentiluomo che vi dirà più ampiamente in mia vece il mio pensiero nel vostro interesse. E credete che adempirò fedelmente come se fossi la vostra vera figlia. Come Dio sa, colui che io prego vi dia lunga vita e ogni consolazione,

*La vostra affezionata sorella e
cugina*

Elisabetta R.

TO MARY, QUEEN OF SCOTS, FEBRUARY 24, 1567

Madame:

My ears have been so deafened and my understanding so grieved and my heart so affrighted to hear the dreadful news of the abominable murder of your mad husband and my killed cousin that I scarcely yet have the wits to write about it. And inasmuch as my nature compels me to take his death in the extreme, he being so close in blood, so it is that I will boldly tell you what I think of it. I cannot dissemble that I am more sorrowful for you than for him. O madame, I would not do the office of faithful cousin or affectionate friend if I studied rather to please your ears than employed myself in preserving your honor. However, I will not at all dissemble what most people are talking about: which is that you will look through your fingers at the revenging of this deed, and that you do not take measures that touch those who have done as you wished, as if the thing had been entrusted in a way that the murderers felt assurance in doing it. Among the thoughts in my heart I beseech you to want no such touch to stick at this point. Through all the dealings of the world I never was in such miserable haste to lodge and have in my heart such a miserable opinion of any prince as this would cause me do. Much less will I have such of her to whom I wish as much good as my heart is able to imagine or as you were able a short while ago to wish. However I exhort you, I counsel you, and I beseech you to take this thing so much to heart that you will not fear to touch even him whom you have nearest to you if the thing touches him, and that no persuasion will prevent you from making an example out of this to the world: that you are both a noble princess and a loyal wife. I do not write so vehemently out of doubt that I have, but out of the affection that I bear you in particular. For I am not ignorant that you have no wiser counsellors than myself.

Thus it is that, when I remember that our Lord had one Judas out of twelve, and I assure myself that there could be no one more loyal than myself, I offer you my affection in place of this prudence.

As for the three things that have been communicated to me by Melvin, I understand by all these instructions that you continue to desire greatly to satisfy me and that it will content you to grant the request that my Lord Bedford made you in my name for the ratification of your treaty, which has gone undone for six or seven years. I promise you that I demand it as much for your good as for whatever profit would result to me. About other matters I will not trouble you with a longer letter except to put you in contact with this gentleman and to thank you by this messenger for your good letters, which were and are very agreeable coming from your hands. Praying the Creator to give you the grace to recognize this traitor and protect yourself from him as from the minister of Satan, with my very heartfelt recommendations to you, very dear sister.

A MARIA, REGINA DI SCOZIA, 24 FEBBRAIO, 1567

Signora:

Le mie orecchie sono rimaste così sconvolte e il mio intelletto così afflitto e il mio cuore tanto spaventato nel sentire la spaventosa notizia dell'abominevole assassinio del vostro matto marito e mio ucciso cugino che ho a malapena la forza di scriverne. E anche se la mia natura mi costringere a considerare la sua morte con gravità, essendo lui del mio stesso sangue, comunque ti dirò arditamente ciò che ne penso. Non posso dissimulare di essere più triste per voi che per lui. Oh signora, non farei il mio dovere di fedele parente e affezionata amica se mi studiassi più di compiacere le vostre orecchie che di adoperarmi per difendere il vostro onore. Comunque, non dissimulerò ciò che molta gente dice: che contemplerete solo da lontano la vendetta per questo crimine, e che non prendete provvedimenti che tocchino quelli che hanno fatto ciò che desideravate, come se la cosa fosse stata commissionata in modo che gli assassini si sentissero al sicuro nel farla. Vi prego di non curarvi ora dei miei personali pensieri. In nessun caso ho mai avuto una tal fretta di avere nel mio cuore una tal miserabile opinione di un principe come questo mi farebbe avere. Tanto meno l'avrò di colei cui auguro tutto il bene che il mio cuore è in grado di immaginare o voi fino a poco fa di desiderare.

Comunque vi esorto, consiglio e prego di prendere tanto a cuore la questione di non temere di toccare anche colui che vi è più caro se la cosa lo tange, e che nessun convincimento vi impedisca di farne un esempio al mondo: che mostri che siete sia una nobile principessa sia un moglie leale.

Non scrivo con tanta veemenza per il dubbio ma per l'affetto che vi

porto. Perché non ignoro che non avete più saggio consigliere di me. Quindi, dato che ricordo che anche nostro Signore aveva un Giuda in dodici apostoli, e mi rassicuro che non potrebbe esserci alcuno più leale di me, offro a voi affetto in cambio di tale prudenza.

Riguardo a quelle tre cose che mi sono state comunicate da Melvin, comprendo da quelle istruzioni che continuate a desiderare fortemente di soddisfarmi e che vorrete esaudire la richiesta che Lord Bedford vi ha fatto a nome mio per la ratifica del vostro trattato, che non è stata fatta per sei o sette anni. Vi prometto che la richiedo tanto per il vostro bene quanto per qualsiasi profitto possa risultarmene. Su altre questioni non vi infastidirò con una più lunga lettera, eccetto che per mettervi in contatto con questo gentiluomo e per ringraziarvi con questo messaggio per le vostre buone lettere, con nostro grande piacere, sono state e sono scritte con le vostre stesse mani.

Pregando il Creatore di darvi la grazia di riconoscere questo traditore e proteggervi da lui come dal ministro di Satana, con le mie più sincere raccomandazioni a voi, mia carissima sorella.

LETTERA 21 – TO RICHARD COX, BISHOP OF ELY 1573

Proud Prelate,
you know what you were before I made you what you are.
If you do not immediately comply with my request, I will unfrock you,
by God!

A RICHARD COX, VESCOVO DI ELY 1573

*Prete superbo,
Ricordati di quello che eri prima che io ti facessi quello che sei.
Cedi immediatamente alla mia richiesta, o per Dio ti farò cascare la sottana.*

Bibliomanie.it